

Ciclismo, Minali vince allo sprint in Portogallo

Nicola Minali (Batik Del Monte) ha vinto allo sprint la prima frazione della 'Volta Ao Alentejo', gara a tappe portoghese. Sul lungo rettilineo di arrivo Minali ha preceduto il lettone Scarcauska, mentre Gabriele Colombo si è piazzato decimo, confermando di star attraversando un buon momento di forma (domenica scorsa si è classificato terzo nella Liegi-Bastogne - Liegi).

Schumi e Irvine: Polizia stradale più tollerante in Italia

Michael Schumacher e Eddie Irvine pensano che i controlli del traffico in Italia siano poco frequenti, nonché scarsamente efficaci e poco severi rispetto a quanto accade nei loro paesi d'origine, Germania e Irlanda. Lo riferisce l'associazione sostenitori amici della polizia stradale (Asaps), che ha diffuso una sintesi di una intervista ai due ferraristi pubblicata dal suo organo ufficiale "Il Centauro".



Petrucci annuncia «Il Dream-team nel '98 a Roma»

Il presidente della Federbasket Gianni Petrucci ha firmato un accordo coi rappresentanti della Nba e quelli della Usa Basketball per una gara amichevole a Roma in programma il 25 luglio del '98 tra gli azzurri e il Dream Team americano vincitore delle ultime Olimpiadi. La gara servirà per la preparazione ai Mondiali di Grecia del 2002 e di un match che il basket italiano «sognava» da lungo tempo.

Basket Nba, inizia la corsa al titolo Chicago da battere

Parte l'attacco deciso al trono dei Chicago Bulls. Cominciano stante i playoff della Nba: primo turno al meglio delle cinque partite, i successivi - fino alla finale - al meglio delle sette. Al più tardi il 18 giugno si conoscerà il nome della squadra campione della 50ª stagione della National Basketball Association. Dopo la lunga stagione regolare (82 incontri), sono rimaste in corsa 16 formazioni.

Il presidente del Barça «scarica» Robby Robson

In Spagna le radio che trattano di avvenimenti sportivi sono molto ascoltate e i presidenti dei club calcistici fanno a gara per lanciare i loro proclami e le loro intenzioni via etere. È accaduto l'altra notte con Radio Cope, dove il presidente del Barcellona José Luis Nunez, ha praticamente «scaricato» in diretta il suo tecnico Bobby Robson. Che i rapporti fra i due non fossero idilliaci lo si sapeva da tempo, ma nessuno si aspettava, soprattutto alla vigilia di un appuntamento importante come quello di stasera a Firenze con la Fiorentina, un'uscita del genere. «Ho sbagliato ad ingaggiare Robson - ha detto Nunez a Radio Cope - comunque nel suo contratto (che scade nel giugno '98, ndr) c'è una clausola in cui si dice che non è detto che debba fare per forza l'allenatore. Vorrà dire che gli troveremo un altro incarico». L'ipotesi che il presidente Nunez ha in mente sarebbe quella di una «troika» formata da Van Gaal, attuale allenatore dell'Ajax, Serra Ferrer, ora sulla panchina del Betis Siviglia e, appunto, Robson. «Risponderò al presidente - dopo aver parlato con lui. Da quando sono al Barcellona cose del genere avvengono una volta alla settimana. È una battaglia continua e se al mio posto ci fosse stato un allenatore più giovane, sarebbe già morto. Episodi di questo tipo però non dovrebbero avvenire alla vigilia di una partita così importante. Spero solo che tutto questo non influisca sul rendimento della squadra». Una cosa del genere era accaduta anche alla vigilia della partita di campionato contro il Valladolid, quando Nunez aveva annunciato di aver ingaggiato Van Gaal e cominciava a circolare anche una lista che - secondo i voleri dell'attuale tecnico dell'Ajax - il prossimo anno avrebbero dovuto lasciare il Barcellona. Alle 13 Nunez è arrivato a Firenze e ha raggiunto il ritiro della squadra. Poi è avvenuto l'incontro con Robson. Il faccia a faccia tra i due è durato un'ora e mezzo e alla fine il tecnico inglese è uscito dalla sala col volto scurissimo. «Il presidente Nunez - ha spiegato - mi ha detto di essere stato mal interpretato, ma io credo che abbia detto cose che avrebbe anche potuto evitare di dire. Comunque, abbiamo una partita da giocare e dobbiamo remare tutti nella stessa direzione». Nunez ha lasciato Firenze e non assisterà alla partita di stasera (in rappresentanza del club catalano il suo vice Gaspart). Sarà invece a Roma dove al Palaeur il Barcellona affronterà l'Olympiakos, nella finale di Euroleague di basket.

F. D.

COPPA DELLE COPPE Stasera il ritorno delle semifinali contro il Barcellona. Ranieri: «Niente barricate»

«Vincere senza Batistuta» Match-roulette per i viola



Potenza = Di Stefano

Fiuto del gol = Pelè

Istinto = Maradona
Dribbling = Crujff

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Novanta minuti alla fine. Un sogno che stasera per la Fiorentina potrebbe trasformarsi in realtà. C'è da difendere coi denti l'1-1, ottenuto quindici giorni or sono al Nou Camp, che alla fine potrebbe rivelarsi determinante.

Ai viola infatti basterà un risultato a reti bianche (ma non ditelo a Batistuta che ha detto: «Se i miei compagni giocano per difenderci il Barcellona ci farà a pezzi») per disputare la finalissima di Coppa delle Coppe a Rotterdam quasi certamente contro il Paris Saint Germain.

Fra il dire e il fare però non c'è di mezzo il mare, ma il Barcellona che ha le stesse ambizioni dei viola. Vuole ad ogni costo conquistare Rotterdam per lenire i dispiaceri del campionato spagnolo sempre più dominato del Real Madrid targato Fabio Capello. E per di più stasera (inizio ore 20,45) la Fiorentina dovrà fare a meno del suo leader: Gabriel Batistuta. «Ha ragione Schwarz - ammette il tecnico viola Claudio Ranieri - quando dice che in partite come queste non basta un leader, ma ne servono undici e forse non bastano. Io dico però che passo dopo passo la mia squadra ha acquisito quella condizione psicofisica che le permette di affrontare al meglio questa competizione». Mentre tutta Firenze vive la partita di stasera come un Evento (con due miliardi e settecento milioni è stato stabilito il nuovo record d'incasso) e l'attesa è un misto fra timore e speranza, Ranieri è sereno, quasi distaccato. Come fosse impermeabile agli umori di una città impazzita: «Più sale la pressione, più io sono tranquillo. Questo non significa che mi sento la finale in tasca, anzi. Per me il Barcellona ha sempre il 51% di possibilità di raggiungere la finale. Ma, rispetto al passato una novità c'è. Il Barcellona aveva sempre ipotizzato il passaggio al turno successivo nella partita in casa, stavolta invece è diverso».

Diverso però c'è anche che, rispetto alla partita di andata, il Barcellona stavolta avrà Guardiola e De La Pena, due elementi che sanno valorizzare al massimo le potenzialità di Ronaldo.

LE SEMIFINALI DI COPPA DELLE COPPE

DETENTORE:
Paris St. Germain (Fra)
FINALE:
Rotterdam, 14 maggio

Andata

FIorentina - Barcellona 1-1

Ore 20,40

Raidue

Ore 20,45

TMC

Liverpool - Paris St. Germain 0-3

Ore 22,50

TMC

GN-P&G Infograph



do. E c'è anche che la Fiorentina non avrà Batistuta (oltre a Falcone, anche lui squalificato). E quindi Ranieri sarà costretto a cambiare. «Senza Batistuta - prosegue il tecnico - sarà tutto diverso. Non c'è solo la differenza di un uomo piuttosto che un altro. C'è un modulo che dovrà cambiare. In questi giorni ho provato certe situazioni, ma chissà se avrò trovato quella giusta». Ranieri, come al solito, non ama parlare né di modulo né tantomeno di formazione: «Io non ho dubbi. Ho già deciso, ma è chiaro che lo tengo per me. Dico soltanto che tutti stanno bene». Inutile insistere. Qualcosa però il tecnico ammette: «La Fiorentina non cambierà il suo gioco. In questi ultimi tempi abbiamo trovato il giusto assetto e, pur rispettando il Barcellona, non mi sembra il caso di cambiare». Allora c'è da azzardare un'ipotesi che non snaturerebbe le ultime versioni della squadra viola. Questo significa che la Fiorentina potrebbe schierare un 4-5-1 che può trasformarsi rapidamente in un 4-4-2. In difesa Serena (che ha smaltito i pro-

stumi di una distorsione a una caviglia), Padalino, Amoroso e Puseddu. A centrocampo Cois, Schwarz, Rui Costa e Oliveira nel ruolo di tornante a sinistra, con Robbati dalla parte opposta, ma pronto a supportare Baiano, unica punta. L'ipotesi due riguarda una Fiorentina più «coperta» con Piacentini (o Bigica) a centrocampo, che toglierebbe il posto a Baiano, lasciando Robbati e Oliveira in avanti.

Le probabili formazioni:
Fiorentina: 1 Toldo, 2 Carnasciani, 19 Padalino, 5 Amoroso, 3 Serena, 14 Cois, 10 Rui Costa, 7 Schwarz, 11 Oliveira, 8 Baiano, 23 Robbati, (22 Mareggini, 4 Piacentini, 6 Firicano, 17 Puseddu, 20 Bigica)

Barcellona: 1 Vitor Baia, 12 Sergi, 15 Blanc, 3 Abelardo, 21 Luis Enrique, 7 Figo, 4 Guardiola, 10 Giovanni, 23 De La Pena, 8 Stoichkov, 9 Ronaldo, (13 Busquets 26 Couto, 20 Nadal, 19 Pizzi, 2 Ferrer).

Arbitro: Anders Frisk (Svezia).

Franco Dardanelli

Altafini confronta il brasiliano con i grandi del passato: Pelè, Di Stefano, Maradona

Ronaldo, l'esame di storia

Quarti di finale di Coppa dei Campioni, partita Real Madrid-Milan del 29 gennaio 1964, 4-1; Di Stefano numero 9 del Real, José Altafini numero 9 del Milan, un gol di Di Stefano, al 59'. Al ritorno, Milan-Real Madrid del 13 febbraio 1964, 2-0; Di Stefano numero 9 del Real, Altafini numero 9 del Milan, gol di Altafini al 44'.

Finale di Coppa dei Campioni, Belgrado 30 maggio 1973, Ajax-Juventus 1-0, Crujff maglia numero 14 dell'Ajax, Altafini numero 7 della Juventus.

Altafini ha giocato nella nazionale brasiliana insieme a Pelè. Ha conosciuto bene Maradona. Segnalò Ronaldo alla Juventus quando il talentuoso brasiliano aveva 16 anni e costava solo un miliardo di lire («se si fossero fidati del mio consiglio...»).

Altafini ci guida in un raffronto tra i più grandi giocatori della storia del calcio («inserirli nella lista anche Eusebio e Platini, forse avevano qualcosa in meno rispetto a Pelè, Maradona, Di Stefano e Crujff, ma sono stati ugualmente grandissimi») e il calcio-

to che vale la cifra-record (e folle) di 200 miliardi, Ronaldo Luiz Nazario de Lima, stasera in campo con il suo Barcellona a Firenze, nella gara di ritorno delle semifinali di Coppa delle Coppe.

Ronaldo e Di Stefano. «Di Stefano era un giocatore che partiva da lontano. In questo lui e Ronaldo sono abbastanza simili. Però Di Stefano era più portato al dialogo, non pretendeva di arrivare in porta saltando da solo mezza squadra. Ronaldo invece è egoista, vizio tipico dei giovani».

Anche lo ero, poi incontrai Liedholm e Sani e mi fecero capire che un giocatore non può vincere da solo le partite».

Ronaldo e Maradona. «Forse Maradona è il grande giocatore del passato dal quale Ronaldo è più lontano. L'unica dote in comune è l'istinto».

Maradona è fantastico, è un giocatore e talvolta anche Ronaldo si affida all'estro e inventa splendide giocate».

Ronaldo e Pelè. «Il gol. Quei due hanno in comune il senso della rete. Pelè ha segnato più di mille reti, bastano e avanzano i numeri per dire che cosa è stato per lui il gol. Ronaldo, che a Barcellona ha già segnato 30 gol in 35 partite, ha una grande capacità di controllare le emozioni».

È un freddo, che segna indifferente solo davanti al portiere in uno stadio con duecentomila spettatori o con dieci persone».

Ronaldo e Crujff. «L'olandese sembrava uno sciatore prestato al calcio. Saltava gli avversari in slalom velocissimi. Ronaldo ricorda Crujff nel dribbling: stessa velocità, stessa capacità di fare le serpentine e di chiudere la volata con il gol».

Ronaldo e Platini. «Il francese aveva il tiro che sembrava telecomandato. Ronaldo ha segnato alcuni gol con la precisione di un giocatore di biliardo».

Ronaldo ed Eusebio. «Il portoghese era molto forte fisicamente. Ma abbinava all'agilità la potenza,

Nel caso del Chelsea non si può dire che la canzone, già ascoltabile su una speciale linea telefonica con tariffa di 50 pence (1.400 lire) a minuto, sia un capolavoro ma esprime in modo efficace la voglia di vittoria. Il refrain suona così: «Now we've got hope and a team and suddenly it's not a dream» (Adesso abbiamo speranza e una squadra e all'improvviso non è un sogno).

Si ritorna, intanto, a parlare di Gianluca Vialli. In questi giorni, infatti, in Inghilterra, si fanno sempre più insistenti le voci che alla fine dell'attuale stagione Vialli, troppo spesso ridotto al ruolo di riserva, lascerà probabilmente il Chelsea, Londra e l'Inghilterra, a dispetto di un contratto plurimiliardario triennale.

Dopo diverse voci, l'ultima riguarda il suo possibile trasferimento all'Atalanta se dopo la finalissima di Coppa d'Inghilterra l'attaccante non avrà un chiarimento soddisfacente con l'allenatore del Chelsea, Ruud Gullit.

per questo motivo fu soprannominato Pantera nera.

Ronaldo è come lui: potente e agile. È alto 1 metro e 83, ma ha la rapidità e la scioltezza di movimenti di un peso piuma».

Manfredini. Non è stato un fuoriclasse, è passato alla storia del calcio (italiano) con un soprannome neppure nobile (Piedone), segnò molto, ma si mangiò anche un numero incredibile di gol, eppure, sostiene Altafini, Ronaldo ha rubato molto al predecessore argentino, centravanti della Roma nella prima metà degli anni Sessanta. «Avete visto il filo di Ronaldo nel giocare sul filo del fuorigioco? Ebbene, in questo Manfredini è stato un maestro. Ronaldo sfrutta questa capacità di partire all'ultimo millimetro e all'ultima frazione di secondo per acquistare un vantaggio prezioso. È anche e soprattutto per questo motivo che segna molti gol trovandosi solo davanti al portiere».

Stefano Boldrin